

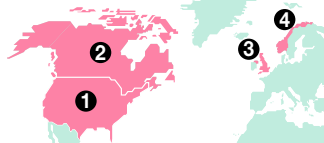
Orri Vigfusson, islandese specializzato in vodka, ha investito il suo patrimonio per comprare licenze nell'oceano. Non per pescare, ma per impedire ad altri di contribuire a estinguere una specie sempre più a rischio

Il Salmone atlantico

Noto anche come *Salmo salar*, è una specie tipica dei mari freddi del Nord dell'Atlantico



Nasce nei fiumi di



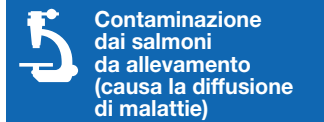
- 1 Stati Uniti
- 2 Canada
- 3 Gran Bretagna
- 4 Norvegia



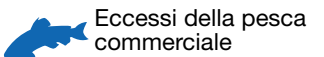
3 milioni
Gli esemplari di salmone selvaggi dell'Atlantico



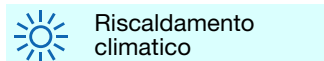
Le cause del declino



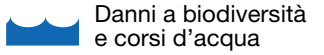
Contaminazione dai salmonei da allevamento (causa la diffusione di malattie)



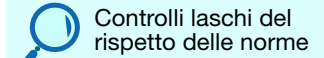
Eccessi della pesca commerciale



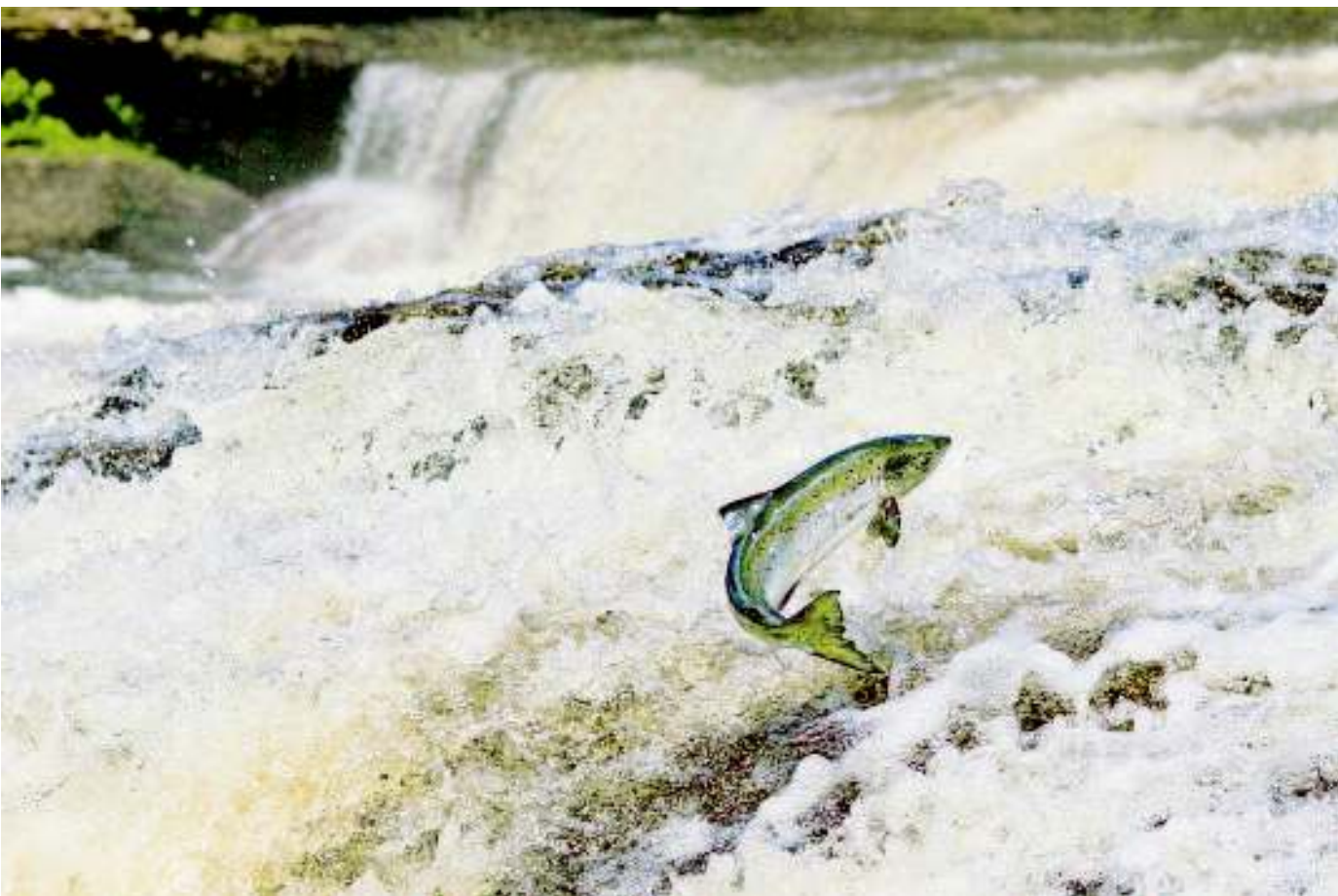
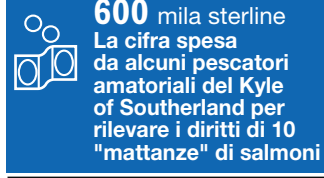
Riscaldamento climatico



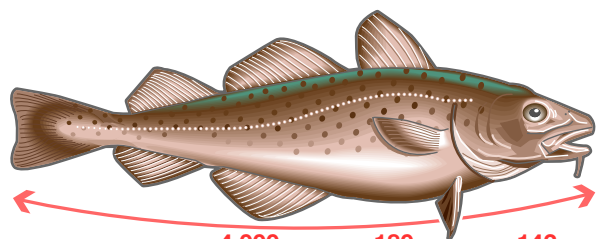
Danni a biodiversità e corsi d'acqua



Controlli laschi del rispetto delle norme



La leggenda del santo produttore che sognava di salvare i salmonei



- 150 cm La lunghezza massima di un esemplare "normale"
- 4.000 Le uova deposte da una femmina
- 180 Le calorie presenti in 100 gr.
- 142 Le calorie in 100 gr. di affumicato



IMPREDITORE
Orri Vigfusson produce una vodka di successo che dall'Islanda riesce a esportare persino in Russia

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE LIVINI

LONDRA
I tre milioni di salmonei selvaggi sopravvissuti nelle acque gelide dell'Atlantico (quattro gatti rispetto ai 30 milioni pochi anni fa) hanno affidato le loro ultime speranze di salvezza al più improbabile degli angeli custodi: un pescatore. Nome: Orri Vigfusson. Professione: produttore di una Vodka di successo che dal paese natale, l'Islanda, riesce a esportare persino in Russia. Hobby: spendere un po' del suo ricco patrimonio per i salmonei. In parte inseguendo qualche bella preda con canna e mosca artificiale nei fiumi a nord di Reykjavik. Ma soprattutto investendo montagne di quattrini (in vent'anni si stima qualcosa come diverse decine di milioni di euro) per comprare le preziosissime licenze di pesca oceanica con la rete del pinnuto. Obiettivo: stracciarle sotto il naso dei venditori e toglierle dal mercato, provando così a fermare il salmonicidio a fini commerciali che in un paio di decenni ha spinto la specie sull'orlo dell'estinzione.

La realtà è sotto gli occhi di tutti: l'ottimo *Salmo salar*, l'animale selvaggio nato nei fiumi tra Russia, Irlanda, Scozia o Norvegia e poi emigrato verso il mare, è ormai una rarità da Wwf (o da gourmet per chi preferisce). Un panda dei mari che - non a caso

Tra Russia, Scozia e Norvegia quel pesce è ormai una rarità. E il prezzo continua a salire

- vale qualcosa come 60 euro al chilo. Il business della pesca industriale ha ridotto le sue "scorte", come le chiama poco romanticamente gli statistici, al lumicino. E quello che arriva sottovuoto e imbustato sulle tavole di casa nostra è, nella stragrande maggioranza dei casi, il cugino domestico. Nato e allevato come un pesce rosso tra le maglie di reti strettissime e nutrito a botte di mangimi per la crescita accelerata per finire, dopo una vita da recluso dei mari, affumicato e a fettine sugli scaffali di qualche supermercato in giro per il mondo.

Vigfusson si è accorto del dramma ecologico sulla sua pelle. Quando i salmonei selvaggi, un anno alla volta, hanno iniziato ad abboccare sempre meno spesso ai suoi ami. Lui - convinto come ogni buon pescatore che non potesse essere colpasua o delle esche ha cercato di capire il perché. Ha studiato, ha bussato a un po' di università in giro per il mondo e in poco tempo ha scoperto l'arcano: la flotta di pescherecci mondiali (come accade per altre specie meno nobili, dallo sgombero al merluzzo) ha messo sotto pressione - grazie a regole blande o facilmente aggi-

rabili - gli stock ittici. Colpendo durissimo proprio il povero salmone, la preda più ambita di tutti, intercettato spesso proprio mentre stava per tornare a risalire i fiumi dove era nato e dove Vigfusson lo aspettava con le sue mosche.

Che fare? Il capitalista-pescatore-ecologista islandese non ha avuto dubbi. Ha messo mano al portafoglio e, tra lo scetticismo generale, ha iniziato a bussare a tutte le aziende che avevano in tasca i rarissimi (e costosissimi) diritti per la caccia al prezioso

animale in Atlantico. Sembrava un pazzo visionario. Invece è uno dei pochi ecologisti che ha intuito come, in un mondo governato dal capitale, l'unica legge che conti davvero è quella dei soldi. Davanti alle sue offerte, spesso difficili da rifiutare, molti armatori hanno ceduto. Il North Atlantic Salmon Fund, la charity varata dal tycoon di Reykjavik, ha già comprato a peso d'oro - e gettato a stretto giro di posta nel cestino della carta straccia - 140 delle 200 licenze esistenti sul territorio britanni-

co. Grazie al suo shopping quasi compulsivo, cui ha dato una mano raccogliendo donazioni pure il principe Carlo, in pochi anni i pescatori professionisti di salmonei selvaggi si sono ridotti del 75%, con 5.200 persone che si sono "pensionate" appendendo le reti al chiodo, con loro grande soddisfazione, grazie alla munificenza di Vigfusson. Che oggi è partito all'assalto dell'ultimo Eldorado della pesca selvaggia: i fiumi russi, insediati da un manipolo di irriducibili pescherecci norvegesi che pattugliano come la VI flotta le foci dei fiumi di Mosca in attesa messianica dei bracci di *Salmo Salar*.

Funziona davvero il metodo del capitalista verde arrivato dall'artico? I segnali sono incoraggianti, anche se forse è ancora un po' presto per dirlo. Di sicuro Vigfusson si è conquistato il titolo di "eroe europeo" conferitogli dal prestigioso settimanale *Time*. E, cosa che a lui dà ancor più soddisfazione, ha iniziato a fare proseliti. I primi a seguire le sue orme sono stati alcuni gruppi di pescatori amatoriali inglesi: il Kyle of Sutherland district salmon fisheries board ha appena fatto una colletta per comprare a 600mila sterline e togliere dal mercato dieci licenze per la rete davanti alle sue coste. Togliendo ai salmonei l'ostacolo più difficile e lasciando loro da affrontare solo la battaglia (decisamente meno impari) con canne e mosche artificiali. Ma una cosa a questo punto è certa: ogni volta che un salmone - sfuggito a predatori, tramagli e insidie della vita oceanica - imboccherà la foce di un fiume per l'ultimo sforzo della sua vita (deporre le uova per garantire la sopravvivenza alla specie), dovrà in cuor suo ringraziare una sola persona: il pescatore che, contro ogni regola di logica e buon senso, si è convertito ad angelo custode delle sue prede.

VALORE PAESE
AGENZIA DEL DEMANIO

Avviso prot. n. 2013/19252/DMC del 25.07.2013

AVVISO DI GARA
per la locazione/concessione di beni immobili ubicati nelle Regioni Liguria, Piemonte e Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'art. 3 bis del D.L. 351/2001 convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1 L. 23 novembre 2001, n. 410

L'AGENZIA DEL DEMANIO

istituita con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 con la finalità di amministrare e gestire in nome e per conto dello Stato i beni immobili di proprietà statale, e trasformata in Ente Pubblico Economico con decreto legislativo del 3 luglio 2003, n. 173

RENDE NOTO

che il giorno **23 settembre 2013**, alle ore **10:30**, presso la **Sala Piacentini dell'Agazia del Demanio, Direzione Generale**, in via Barberini 38, 00187 Roma la Commissione di gara, all'uopo nominata, procederà all'apertura pubblica dei plichi, alla verifica della correttezza formale della documentazione inviata e che, successivamente, una Commissione tecnica procederà alla valutazione della convenienza economica delle offerte valide pervenute.

Ulteriori informazioni potranno essere reperite consultando il sito internet dell'Agazia del demanio www.agenzia demanio.it, sul quale è data pubblicità dell'avviso di gara, della relativa documentazione, nonché delle schede immobiliari contenenti la descrizione degli immobili oggetto della procedura ad evidenza pubblica, ovvero contattando il numero verde 800.800.023.